



Gruppi di Conversazione spirituale

padlet.com/Arcidiocesi/mikj36sr3wp0i93z

Arcidiocesi
TRANI BARLETTA BISCEGLIE

Convegno pastorale diocesano
"Chiesa: cantiere
dell'incontro,
dell'ospitalità
e della casa"

Sabato 22 Ottobre
ore 16.00 - 19.30
Parrocchie
Angeli Custodi, San Magno
e Spirito Santo
Trani

Conversazione spirituale
in gruppi



I gruppi di Conversazione spirituale
che hanno partecipato agli incontri del 22 ottobre 2022
condividono le loro proposizioni

1. Gruppi del "cantiere degli Organismi di partecipazione ecclesiale: comunione e servizio".

Destinatari: membri o candidati degli organismi di partecipazione ecclesiale, operatori pastorali.

c/o PARROCCHIA ANGELI CUSTODI

DOMANDA PER ORIENTARE IL LAVORO NEI GRUPPI

Come far crescere il senso di *corresponsabilità e partecipazione* all'interno degli organismi ecclesiali (consigli parrocchiali, zonali e diocesani, consulte e coordinamenti) per favorire il discernimento comunitario e il sentirsi chiesa-casa?

Gruppo 1

- La chiesa per sentirsi casa deve educarsi all'ascolto, all'umiltà e alla fraternità per essere testimoni del Risorto e portare i frutti dello Spirito Santo che trasforma i nostri cuori.
- Nonostante gli sforzi attivati, la sinodalità non è ancora una priorità. Bisogna andare avanti con pazienza e perseveranza e responsabilità

Gruppo 2: un nuovo modo di ascoltarci

- Abbiamo sperimentato la gioia di un nuovo modo di ascolto: la conversazione spirituale, che ci ha permesso di arricchirci, di condividere, di trovare consolazione, confronto e conforto. Dovremmo portare questo metodo anche nelle nostre parrocchie.

Gruppo 3

- Far crescere il senso di corresponsabilità e partecipazione all'interno degli organismi ecclesiali curando aspetti fondamentali come l'accoglienza e l'ascolto, per creare buone relazioni di fraternità all'interno degli organi stessi.
- Ascoltare attentamente il prossimo perché solo così lo Spirito Santo può soffiare e accendere quel fuoco che è in ciascuno di noi.

Gruppo 4

- Affinché tutti si sentano corresponsabili, è indispensabile recuperare i rapporti umani

partendo dalla famiglia. Inoltre, è importante la testimonianza, una chiesa in uscita, che sappia essere missionaria.

- Una proposta concreta per incontrare i bisogni delle persone e avvicinarle il più possibile alla comunità è quella dei centri d'ascolto per ogni parrocchia. È però necessario che siano "in rete" con altre realtà, in modo tale da poter indirizzare le persone verso il giusto aiuto. Affinché ci sia un cambiamento importante è indispensabile partire dal dialogo a tutti i livelli.

Gruppo 5

- Corresponsabilità una bella parola!

Nel testo della domanda troviamo la proposizione di una chiesa attenta, partecipativa e impegnata nella corresponsabilità della vita quotidiana, della vita ecclesiale. Per cui riteniamo che tutti, preti e laici, facciano un passo indietro. Cambiare mentalità. Cambiare metodo di pensare la vita ecclesiale.

Importante allora è camminare insieme e portare i "pesi" gli uni degli altri.

- Corresponsabilità apparente. La corresponsabilità che viviamo nelle nostre comunità è solo apparente, finalizzata a fare un servizio o attività.

Confusa con collaborazione nel fare. Per cui è importante acquisire lo stile della famiglia, non arrendersi di fronte alle difficoltà, ma dialogare. Far sentire tutti parte di una comunità che cammina nel nome del Signore e sorretti dallo Spirito Santo.

- I consigli pastorali parrocchiali, consigli affari economici, consigli zonali, consiglio pastorale diocesano siano davvero luoghi di ascolto, di confronto e anche luogo di decisioni condivise e non riunioni dove si è già deciso tutto. Gruppo 7
- *Accoglienza e ascolto* sono gli elementi fondamentali per condividere la quotidianità della Chiesa e sentirci tutti corresponsabili di questo dono.
- Affidare a ciascuno delle piccole responsabilità/compiti nelle comunità in modo tale che ognuno si senta coinvolto e percepisca il suo contributo per la crescita della Chiesa.

Gruppi 8 e 10

- La corresponsabilità non è una responsabilità materiale ma spirituale.
- L'insistenza in questo tempo della Chiesa, di partecipazione nella Chiesa; il trovarsi a far parte di questi consigli, vuole essere l'espressione della corresponsabilità di tutta la comunità; quella comunione che trova la sua fonte nella liturgia.
- Una corresponsabilità contemplativa-attiva. Ogni componente della comunità dovrebbe vivere l'incontro personale con il Signore per poter essere come Lui pronto ad "abbracciare" tutti gli uomini in un servizio generoso e gratuito.

Gruppo 9

- Aiutare i possibili membri dei vari organismi a fare discernimento personale, così da non vivere la carica come ruolo di potere, ma di servizio e corresponsabilità.
- Ripensare modalità che mettano al centro la condivisione della vita di ciascuno, così da favorire la coesione del gruppo e il senso di appartenenza a una comunità vissuta come famiglia; questo per aiutare a riconoscere la presenza di Cristo nella propria vita.

Gruppo 11

- Si auspica una maggiore frequenza degli incontri dei vari consigli; che siano momenti di formazione per i componenti dei consigli e di riflessione sui problemi del nostro tempo.

Gruppo 12

- Lo Spirito Santo soffia nei nostri cuori per farci sentire, in umiltà e servizio, l'unità che porta nella Chiesa alla corresponsabilità ed alla partecipazione attiva.
- I giovani possano essi stessi indicarci la via maestra, collaborando responsabilmente a far crescere la famiglia di Dio, in analogia alla famiglia naturale.
- La corresponsabilità nella Chiesa fa sì che il mondo conosca meglio lo Spirito e il cristiano non abbia paura di testimoniare la fede nel mondo.

Gruppo 13

- Desiderio comune di fare verità nel concreto, con un costante e sincero lasciarsi mettere in discussione, a tutti i livelli
- Gli organismi ecclesiali dovrebbero essere animati dal desiderio di conoscere e prendere coscienza delle dinamiche delle diverse realtà e di cosa rende difficoltosa una reale comunione
- Essere autentici nel vivere la Parola e darsi reciprocamente credito e fiducia (tra laici e presbiteri), riconoscendosi e sentendosi realmente e non solo in teoria, appartenenti all'unico popolo di Dio

Gruppo 14 Chiesa in uscita

- Come la famiglia, tenuta insieme da vincoli di sangue e di affetto, ha modo di crescere vivendo la quotidianità all'esterno del nucleo familiare stesso, così la Chiesa, tenuta insieme da Cristo e dai vincoli di fede, imparando dallo stile familiare, per arricchirsi non dovrebbe avere paura di uscire dai propri rassicuranti confini ed essere disposta a dialogare con le altre realtà, imparando e cogliendo le buone pratiche da esse.

Gruppo 15

- Riproporre la metodologia della conversazione spirituale negli organismi di partecipazione laicali, almeno una volta l'anno.
- Pensare opportunità di ascolto all'interno della comunità e sul territorio, come centro di ascolto.
- Riconoscere la comunità nella sua poliedricità, espressione di un unico corpo.

Gruppo 16

- Corresponsabilità: è necessario saper accogliere tutti senza differenza di pensiero ed è importante che ci sia una certa sinergia tra i vari membri per vivere una vera

comunità. tutti coloro che rivestono un ruolo devono saper essere umili e, guidati dallo spirito, devono operare per il bene di tutti.

- Ascolto: importante è saper ascoltare l'altro soprattutto con gli occhi del cuore per sentirsi chiesa-casa.

CRESCERE NELLA CORRESPONSABILITÀ

- Riconosciuta la necessità di formarsi alla corresponsabilità di tutto il popolo di Dio, clero e laici, occorrerebbe un discernimento comunitario più approfondito e frequente, per esempio convocando il consiglio pastorale parrocchiale non solo due volte l'anno.
- Crediamo sia importante diffondere la consapevolezza che nella nostra vita e nel nostro tempo è centrale la presenza di Gesù, l'ascolto e il confronto con la sua Parola, muovendoci da essa e ad essa ritornando continuamente.
- Necessitiamo di conversione, personale e comunitaria, per fare sempre più nostro lo stile dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione. Sentiamo il desiderio e il bisogno di riprendere il cammino e sentirci accompagnati, per saper discernere e testimoniare il tesoro che custodiamo nel quotidiano, nella famiglia, nella società.

2. Gruppi del "cantiere della strada e del villaggio: testimonianza e cura".

Destinatari: Operatori della Caritas, della comunicazione, della scuola, della cultura, del mondo del lavoro, della pace e della salvaguardia del creato e degli altri mondi.

c/o PARROCCHIA SPIRITO SANTO

DOMANDA PER ORIENTARE IL LAVORO NEI GRUPPI

Per essere a misura di tutti (giovani, famiglie, poveri, lavoratori, fragili) quale **postura** (atteggiamento, attenzione, sensibilità...) può maturare e quale **linguaggio** può imparare la nostra Chiesa per entrare in dialogo con il contesto sociale e culturale?

Gruppi 4-5

- Occorre “scendere dal Tabor “delle nostre zone di confort, compreso l’uso eccessivo dell’attenzione alle liturgie, per essere sempre più “Chiesa in uscita “, attenta alle periferie esistenziali, incluse le nostre famiglie che non sono attente alla necessità di una crescita spirituale, vera emergenza del nostro tempo.
- Occorre educare ed educarsi alla solidarietà, al rispetto del Creato e concretizzare la Parola nella Storia per essere reali e credibili evangelizzatori, facendo prevalere” il potere dei segni e non i segni del potere”.
- Deve essere una Chiesa con l’atteggiamento di totale accoglienza (anche con l’apertura continua delle chiese, degli oratori e degli spazi di cui si dispone) a singoli e gruppi che sono lontani dalla frequenza assidua. Chiunque deve trovare ascoltatori attenti, preparati e anche disposti ad aiutare. Occorre una nuova postura anche nella catechesi che deve saper essere creativa e parlare il linguaggio dei giovani abituati alla concretezza e alla velocità dei messaggi. Gli operatori pastorali dovrebbero sempre tenere in mente che ognuno è “da maneggiare con cura “per la preziosità che rappresenta.
- Laici e presbiteri devono essere attenti ai nuovi linguaggi per un dialogo continuo e proficuo ,parlare il linguaggio del cuore con attenzione al non verbale. È importante saper ascoltare il non verbale quanto il linguaggio verbale. Fondamentale è maturare la capacità di fare silenzio per mettersi in atteggiamento di reale ascolto. Anche il silenzio va coltivato ed educato, così come ci si pone dinanzi all’Adorazione Eucaristica, ci si dovrebbe porre dinanzi ai fratelli e sorelle.
- La chiesa è chiamata a costruire ponti con le realtà dei territori , con le associazioni anche non cattoliche, con la visione di un cantiere sempre aperto in cui la sinodalità è la

quotidiana postura metodologica da assumere all'insegna della corresponsabilità, visibile e reale anche nel "governo delle parrocchie".

- I partecipanti alla conversazione spirituale hanno evidenziato la bellezza dell'accoglienza e del benessere scaturito dallo sperimentare questo metodo; tutti si sono sentiti a proprio agio sentendosi in comunione con chi è si è confrontato. L'accoglienza è stata sperimentata sulle proprie persone per cui si ritiene che sarebbe bello continuare al fine di sentirsi chiesa.

Gruppi 7-9

- Una Chiesa tra la gente che usa un linguaggio comprensibile e concreto.
- Una Chiesa che abbia un atteggiamento di ascolto attivo, nel contesto sociale in cui viviamo.
- Una Chiesa che abbia il coraggio di investire nella sua formazione.

Gruppo 8

- Dopo un anno di ascolto e ripresa, adesso è il momento in cui dobbiamo usare il tempo al meglio per fare diventare la nostra Chiesa attiva e non una chiesa da museo. Durante il silenzio della preghiera, luogo di contatto, di dialogo e di tenerezza, è emersa l'importanza di avere una FEDE sempre forte con cui ci si riscopre.
- La nostra comunità ha bisogno di EMPATIA e SENSIBILITÀ perché ricca di egoismo, fragilità, insicurezze e sterilità. Siamo tutti bisognosi di vicinanza e attenzioni e soprattutto di STIMOLI.
- Nel linguaggio da adottare c'è bisogno di SEMPLICITÀ E TESTIMONIANZA. Noi cristiani dobbiamo essere credibili, senza rivestire il ruolo di giudici e inquisitori, fare sentire l'altro parte di una comunità e prestando attenzione e cura verso la dignità individuale.
- Per essere a misura di tutti e per entrare in dialogo nei diversi contesti è indispensabile la CORRESPONSABILITÀ: ognuno di noi è responsabile di ciò che accade intorno a noi nella misura in cui ci sentiamo partecipi del messaggio evangelico.

Gruppo 11

- Per essere chiesa a misura di tutti la postura che dovrebbe assumere la nostra chiesa è l'incontro incentrato su uno spirito di accoglienza, consapevoli di andare oltre l'ostacolo del disagio iniziale, con semplicità e spirito di fratellanza. anche all'interno delle nostre realtà dovremmo edificarci come unico popolo, alla scuola del vangelo e dell'eucarestia, chiamati a testimoniare e raccontare la gioia della propria vita con Gesù. questo dovrebbe essere la chiesa, fatta di ascolto, incontro, dialogo, con un linguaggio di amore con tutti, così da ritrovarci in dialogo con il contesto sociale e culturale, attraverso l'incontro vero, schietto e diretto con l'essere umano."
- Partire dai bisogni e portarli nella preghiera, perché il primo cantiere siamo noi. Una preghiera per conoscere i volti delle persone del quartiere, in modo particolare dei poveri. Soprattutto per assumere la responsabilità della fede come razionalità, accoglienza, testimonianza della comunione, perdendo e lasciando un identikit particolare, ma dialogando per far uscire se stessi e non essere statici. Non concentrarci su come dialogare, ma dialogare. Perché come ci ricorda san Paolo: quando siamo deboli, allora siamo forti.

Gruppo 15 (alcuni del 2)

- La sedia vuota accanto a noi ci mette a disagio, ci fa toccare l'assenza di chi non c'è, di chi non cammina più con noi, ma è altrove. Condividiamo tra noi la sofferenza e il senso di impotenza, perché non riusciamo più a raggiungerli, sono lontani e noi non riusciamo a trovare linguaggi nuovi per poter portare loro a Gesù.
- Ma molti di questi lontani sono in un grande vuoto, raccontano il loro disagio e la loro sofferenza. Chi è lontano ha fame di valori condivisi, di relazioni autentiche. Il mondo li bombarda di linguaggi dallo stile essenzialmente seduttivo. Dall'altra parte percepiscono la Chiesa come un luogo dove vengono imposte delle regole, dove vi sono persone che hanno già delle risposte pronte, qualsiasi sia la domanda, dove dicono di vedere atteggiamenti presuntuosi da possessori della verità. Così, se il mondo parla solo "alla pancia"... la Chiesa, troppo spesso, parla solo "alla testa". Il linguaggio che dovremmo imparare a parlare nuovamente è quello che "parla al cuore", riscoprendo l'umanità in noi stessi e negli altri.
- Riprendere il linguaggio dell'accoglienza, della tenerezza, dell'abbraccio paterno, materno e fraterno (di una Chiesa che ricostruisce prima il suo essere famiglia e poi famiglia accogliente) e l'ascolto profondo dell'altro. Ci domandiamo: "Ma, la Chiesa, oggi, sa ascoltare?". Per poter recuperare il dono di parlare al cuore, in umiltà e nella Verità, è necessario rimettersi tutti in duplice ascolto: di Dio (del suo Spirito) e dei fratelli... creando, come il dott. Spiteri suggeriva: "tempi di silenzio" e "spazi di dialogo"...
- Per entrare in dialogo con il nuovo contesto sociale e culturale ed essere a misura di tutti, è necessaria una Chiesa che coltivi un linguaggio non verbale che si esprime soprattutto con la testimonianza. Essere da esempio affinché ci riconoscano da lontano attraverso i nostri segni ("potere dei segni" di don Tonino Bello). Ascolto attivo e partecipativo alle nuove povertà, sia spirituali che materiali.
- Partire dall'ascolto attivo delle esperienze per poter costruire un linguaggio adeguato a ciascuna esigenza
- Rendere il linguaggio chiaro a tutti partendo dalla reale conoscenza delle persone e dei contesti in cui vivono
- Non dimenticare che la Chiesa è dentro lo stesso tessuto della società e della cultura. Bisogna maturare nuovi modi di essere testimoni di fede
- Valorizzare le esperienze di servizio e di comunione come relazioni ascolto, di accoglienza di solidarietà che nascono anche nei contesti non prettamente ecclesiali.
- Il benessere sperimentato nel gruppo, oggi, diventi uno stile per uscire dalle dinamiche parrocchiali e vivere la dimensione sinodale allargata.
- Nella vita ecclesiale, dare massima importanza alla cura delle relazioni che si traduce in una costante attenzione alla persona, soprattutto se toccata dalla fragilità fisica o sociale, per essere Vangelo Vivente nel mondo.

- Utilizzare il linguaggio dell'empatia, dell'ascolto, della condivisione libera da pregiudizi per accogliere tutti e andare noi verso i "mondi delle mancanze" (Gesù al pozzo della Samaritana, dove c'erano gli affamati e in croce). Una Chiesa che sa tacere anche quando non sa rispondere.
- La Parola di Dio è sostegno e perno costante del nostro discernimento, portarla al centro di ogni nostra attività ecclesiale, anche e soprattutto nelle strutture e negli organismi di partecipazione, permette di avere un unico filo conduttore in Gesù Cristo.
- La gioia accomuna tutti noi che non perdiamo la speranza di vivere una Chiesa come famiglia in cui ci si dà del "tu".
- Una chiesa che rompa i perimetri per abbracciare e raggiungere tutti. Superare la distinzione tra "vicini" e "lontani", per ridare luce e bellezza ad una Chiesa che invece rischia di crollare sotto il peso di tante infrastrutture che allontanano invece di avvicinare.
- Una Chiesa che parli il linguaggio del Vangelo, cioè della gioia, anziché quello dei contrasti e che sia attenta alle persone, attraverso l'ascolto, il dialogo e l'accoglienza.

3. Gruppi del "cantiere delle diaconie e della formazione spirituale: relazione e custodia".

Destinatari: operatori dell'annuncio, ministri istituiti, operatori della pastorale vocazionale e della formazione.

c/o PARROCCHIA SAN MAGNO

DOMANDA PER ORIENTARE IL LAVORO NEI GRUPPI

**Come si può superare la tentazione
di una vita troppo protesa all'efficientismo,
curando la propria interiorità e ascoltando lo Spirito Santo nelle
attività delle nostre comunità?**

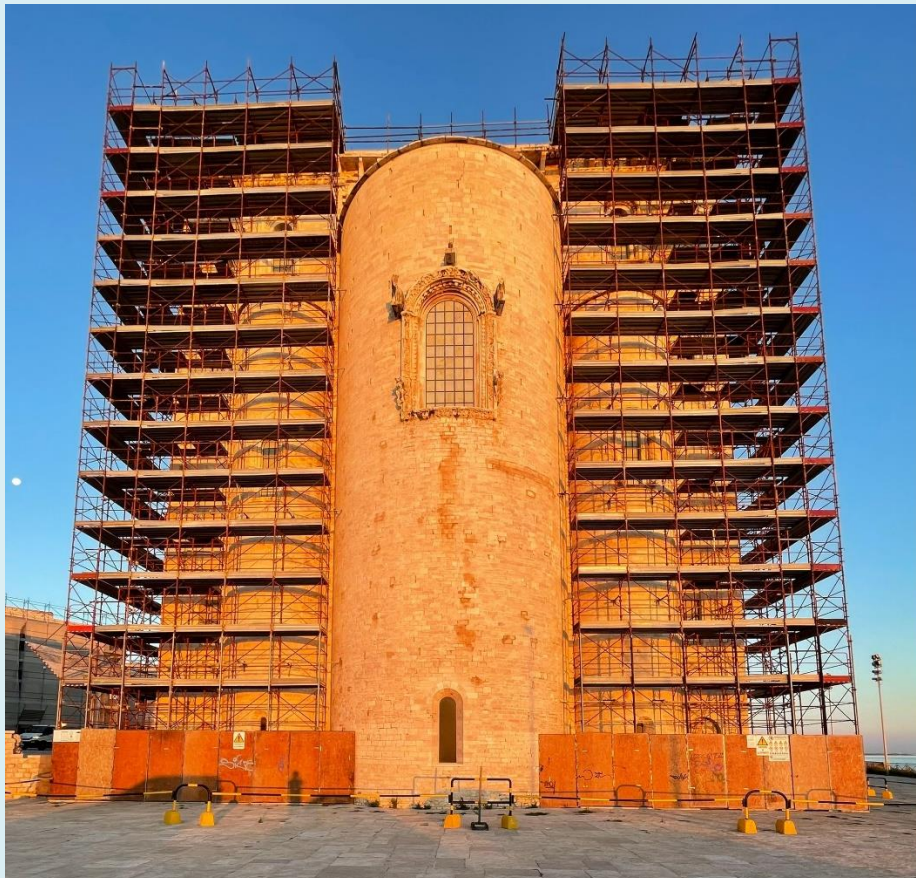
- Interiorizzare la Parola di Dio;
 - Prendere consapevolezza dell'efficientismo e non pensare a superarlo
 - Mettersi all'ascolto
 - Prendersi del tempo
 - Farsi guidare da Dio L'azione parte dall'ascolto
 - Imparare a perdere
 - Non mettersi in vetrina ma a disposizione
 - Evitare di rincorrere i ritmi del mondo, rimettendo al centro Gesù e la missione evangelizzatrice della Chiesa, nel rispetto dell'interiorità e dei tempi di ciascuno.
-
- Vivere la comunità nell'ottica della condivisione, della cura delle relazioni e dell'attenzione più alla persona che ai numeri.

CANTIERE

- Umiltà Testimonianza Armonia ContemplATTIVI
- L'AMORE non è amato
- Contemplare quello che dal discernimento abbiamo colto
- Rallentare per guardarsi e accorgersi dell'altro.
- Portare quest'esperienza della conversazione spirituale nella vita delle nostre comunità per educarci al silenzio e all'ascolto senza giudizio.
- La cura dell'interiorità può aiutarci a rendere più autentiche e fraterne
- La Chiesa sia un cantiere sempre aperto:
- Lasciamoci stupire dall'azione del Signore!!!
- L'umiltà sia alla base dell'incontro con il prossimo e delle relazioni, evitando la pretesa di strafare.

- Crediamo sia importante diffondere la consapevolezza che nella nostra vita e nel nostro tempo è centrale la presenza di Gesù, l'ascolto e il confronto con la sua Parola, muovendoci da essa e ad essa ritornando continuamente.
 - Necessitiamo di conversione, personale e comunitaria, per fare sempre più nostro lo stile dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione. Sentiamo il desiderio e il bisogno di riprendere il cammino e sentirci accompagnati, per saper discernere e testimoniare il tesoro che custodiamo nel quotidiano, nella famiglia, nella società.
 - Fermarsi , ascoltarci , curare la propria interiorità Vivere con la consapevolezza che c'è uno che ci ama continuamente.
 - Risvegliare la necessità di fare fraternità nelle comunità Capacità di prenderci del tempo
 - Cerchiamo dei sacerdoti pronti ad ascoltarci, capirci, guidarci. Sacerdoti presenti che testimonino la meraviglia dell'incontro con Cristo.
-
- Ascolto attento e fiducioso.
 - Liberarsi dalle pretese di ottenere risultati "perfetti".
 - Esercitarsi nell'ascolto (con il metodo della conversazione spirituale) per maturare atteggiamenti di accoglienza e di apertura nei confronti dell'altro.
-
- Desiderio di Dio
 - Riprendere il cammino con Dio e, col discernimento, scoprire la propria vocazione attraverso la preghiera personale e comunitaria e i sacramenti
 - Cura del fratello
 - Rifiuto dell'individualismo
 - Mettere da parte gli strumenti che ostacolano la relazione con l'altro, in famiglia, in comunità per favorire l'ascolto reciproco
 - Ascoltando attivamente e parlando con il cuore possiamo sperimentare una chiesa dal sapore di casa e una casa col profumo di chiesa
 - Curando la propria interiorità si scopre di non avere più limiti e la nostra casa non sarà più un insieme di muri, ma diventerà il mondo intero
 - Ascoltare la voce dello Spirito che ci guidi ad un attento discernimento riguardo le attività da svolgere personalmente e come comunità. Trovare il giusto equilibrio tra l'essere efficienti e il curare la propria interiorità per una vita cristiana matura.
 - Possiamo superare la tentazione di una vita troppo protesa all'efficientismo, ripartendo dallo Spirito Santo lasciandosi guidare da lui, affidandosi alla sua azione nella semplicità piuttosto che alla competenza e all'efficienza.
 - È di primaria importanza coltivare una relazione personale profonda con Cristo ed i fratelli nella preghiera silenziosa e nell' adorazione.
 - Emerge la necessità di tornare all'essenziale ponendo al centro dell'azione pastorale la cura spirituale degli operatori (a volte data per scontata) riscoprendo il valore dei sacramenti (in particolare dell'eucarestia), nonché della preghiera personale e comunitaria. Occorre avere il coraggio di fermarsi dall'attivismo e calibrare l'efficacia dell'attività pastorale sulle esigenze della comunità e sulle forze disponibili, "potando" ciò che decentra da Gesù Cristo. Da questo "essenziale" nasce ogni efficace esperienza di chiesa in uscita nella testimonianza e nel servizio.
 - Vivere con armonia la propria vita dando una testimonianza gioiosa e coerente con la Parola

- annunciata.
- Essere attenti- conoscitori delle problematiche del mondo, per essere uomini narranti del Vangelo.
 - Vivere il discernimento pastorale in preghiera e riflessione comunitaria.
 - Nel gruppo è emersa la necessità di rivalutare il ruolo della donna nella chiesa che spesso non è conosciuto, basti pensare all'attività missionaria che le donne hanno offerto alla chiesa e al mondo nei secoli. Ancora oggi le donne sono le maggiori custodi dell'annuncio nella famiglia, nella parrocchia e nella società.
 - imparare a perdere per non essere tentati dall'efficientismo
 - curare la qualità delle relazioni (la chiesa non è un'azienda)
 - non tendere alla ricerca della perfezione
 - non mettersi "in vetrina", ma a disposizione
 - curare l'interiorità "facendo spazio" e mettendo in comunione
 - fermarsi a riflettere sul servizio che prestiamo
 - trovare il giusto equilibrio
 - fare condivisione comunitaria (da lì spesso ci si mette in discussione)
 - scegliere di essere persone o personaggi
 - necessità di fermarsi a riflettere e fare poche cose e rimanere soddisfatti; accontentarsi di quello che riusciamo a fare.



Abside trilobato cattedrale di Trani con ponteggi per lavori...

Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa